

Veneto alla Lega. Per i vicentini era già tutto previsto

Il candidato del PdL alle prossime elezioni regionali sarà targato Lega. Quella che gli esponenti vicentini del Carroccio definiscono "solo una conferma di accordi presi", è piombata come un fulmine a ciel sereno sul capo del Governatore Giancarlo Galan, che dice di considerare la decisione, presa in seno al vertice nazionale dei coordinatori di partito, peggio di un tradimento. In attesa di dare un nome ed un volto al candidato, una scelta che sembra ristretta tra Flavio Tosi e Luca Zaia, con quest'ultimo in pole position (dubbio che sarà sciolto sabato, oggi per chi legge, dal consiglio nazionale), si registrano la soddisfazione della Lega e qualche disorientamento in casa del PdL, anche se qualcuno guarda già avanti, alla costruzione della prossima squadra che governerà la Regione.

GIULIANA FONTANELLA *presidente terza commissione consiliare regionale - PdL*. Speravamo nella continuità che ha dato in 15 anni di governo grandi risultati per il Veneto, anche se le voci da tempo lasciavano trapelare questa notizia. Fino all'ultimo abbiamo pensato all'esempio della Lombardia e quindi ad un comportamento simile. Tutti noi pensavamo che il risultato delle elezioni europee, dove avevamo dimostrato di essere, anche se con poco scarto, il primo partito all'interno della coalizione, potesse essere un rafforzativo per la ricandidatura di Galan.



PAOLO FRANCO *senatore Lega Nord*. Ho massimo rispetto per il lavoro svolto da Giancarlo Galan, peraltro in comune con la Lega Nord, e ritengo comprensibile la sua

delusione. D'altra parte, ritengo altrettanto utile per il Veneto un cambiamento, all'insegna di accordi in equilibrio rispetto alla situazione nazionale. Ma sono anche convinto che, per far crescere la nostra Regione, serva la collaborazione delle forze del PdL, che invito - soprattutto quanti esprimono dubbi circa la facilità di lavorare con un governo leghista - ad avere un po' di coraggio e a scommettere sul futuro della nostra classe politica.

ROBERTO CIAMBETTI *capogruppo*



Lega Nord consiglio regionale. Attendevamo serenamente la comunicazione ufficiale, ma era una notizia che avevamo già dato per acquisita qualche mese fa, tant'è che abbiamo già iniziato a lavorare sul programma. Agli amici PdL rivolgo un invito per un confronto serio sul lavoro da fare, senza far perdere ulteriore tempo al consiglio regionale. A quanti dicono che i rapporti saranno più difficili, con un presidente leghista, ricordo che si diceva lo stesso a Vicenza, quando venne eletta Manuela dal Lago, a Verona con Flavio Tosi e rispetto a Luca Zaia ministro: dove abbiamo o stiamo amministrando, lo facciamo bene. Quanto al candidato alla presidenza del Veneto, Ciambetti non si sbilancia e lo stesso Umberto Bossi ha precisato che, mentre per il Piemonte il nome è quello di Cota, per il Veneto la decisione spetterà al consiglio nazionale, che si riunisce sabato (oggi per chi legge).

ELENA DONAZZAN

assessore regionale PdL. Sono sorpresa di chi si sorprende: era piuttosto chiaro che la presidenza Lega rientrasse in una politica di equilibri, rispetto ad un rap-



porto di alleanza, che non concedeva margini di manovra, con una priorità: la stabilità del governo. È chiaro che Galan ha cambiato il volto politico del Veneto, ora però è fondamentale che PdL e Lega, nell'ambito di una normale competizione elettorale, riescano a mettere insieme una squadra forte e preparata, a supporto del prossimo presidente che, chiunque sarà, dovrà confrontarsi chiaramente con un predecessore autorevole, ma anche, e soprattutto, con una congiuntura socio-economica molto delicata, che richiederà una "macchina" politico-amministrativa in grado di mettersi in moto da subito.

MANUELA DAL LAGO *parlamentare Lega Nord*. Gli accordi erano chiari, mancava solo l'ufficialità di quella

che consideriamo espressione di una corretta alternanza, sia nel nome, che nella rappresentanza del governo veneto.



Ma quale notizia? Torna il sottosegretario **STEFANO STEFANI**, ribadendo che in casa del Carroccio nessuno si aspettava sorprese dell'ultimo minuto, rispetto ad un accordo già definito da mesi, dopo i risultati delle elezioni europee.

MARINO FINOZZI

presidente consiglio regionale Lega Nord. Finalmente, dopo venticinque anni di militanza e impegno amministrativo, vedo avverarsi un sogno: un governatore della Lega per un Veneto capofila di una vera riforma.



Elisa Santucci

Una Voce poco fa...

Degni di nota sono i mutamenti intervenuti nel settimanale *La Voce dei Berici*. Le maggiori novità sono quelle di contenuto. Esse avevano cominciato a manifestarsi già con l'avvento alla direzione di mons. Bernardo Pornaro che aveva messo la sordina agli interventi più radicali di "politica-politicante" e aveva dato maggior spazio ai temi religiosi, compresi gli insegnamenti del papa, e all'azione dell'arcivescovo, le cui iniziative erano confinate fino ad allora nel burocratico riquadro delle "Attività".

Da qualche mese la direzione è passata al laico Lauro Paoletto. Anche questa è una novità rilevante che fa ritornare alla memoria un'altra gestione "laica", quella di una personalità del calibro di Giorgio Sala. I primi passi del nuovo direttore sono stati molto cauti ma, si sa, gli ambienti di curia sono luoghi in cui la prudenza è sempre raccomandabile, vuoi al clero e vieppiù ai laici.

La Voce può diventare un luogo di impegno per i più autorevoli esponenti del cat-

tolicesimo vicentino, preti, religiosi e laici, non tanto per concionare tra loro, quanto per offrire un servizio ai fratelli nella fede, cioè per prendere posizione con cognizione di causa, con limpido coraggio e con efficaci argomentazioni su temi scottanti, come ad esempio sulla terrificante realtà della pillola RU486, l'unica "medicina" che non medica nulla ma che uccide e basta; sul tema della fine della vita dietro il quale si intravede lo spettro dell'eliminazione di quanti non servono e non producono più ma fanno solo lievitare i costi; sull'opportunità di una educazione alla Bibbia che non si fermi al pur importante festival annuale ma continui nel tempo, magari con una rubrica semplice nel linguaggio e rigorosa nella spiegazione; sulla storia della chiesa vicentina (vescovi, preti, religiosi e laici) per documentarne la rilevanza spirituale e l'influenza pubblica.

In fondo l'obiezione della Cananea, che molto scosse e turbò il Maestro al punto di fargli cambiare atteggiamento di colpo, do-

vrebbe far riflettere anche tanti "maestri" ancorati alle loro computerizzate scrivanie: «Aiutami Signore», implorò la Cananea. E Gesù, duro: «Non è bene prendere il pane dei figli e darlo ai cagnolini». «È vero, Signore, rispose [dolcemente] la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni» (Mt 15, 25-27).

Perché dunque i "padroni" del sapere non si mettono alla stanga (copyright Alcide De Gasperi, santo subito) e non *sbriccolano*, con umile serietà, concetti ostici ma necessari? Perché non scremare la fascia dei quarantenni tra biblisti, teologi, liturgisti, storici ed evitare così di rimpiangere di non essersi avvalsi a tempo debito di preziosissimi contributi come quelli che avrebbe potuto offrire mons. Virginio Sanson?

Non è un'impresa impossibile, se si ha un po' di fede nella potenza dello Spirito che, quanto a *spargere la Voce* (del Verbo), non è secondo a nessuno.

Maurizio Dal Lago